

**L'EUROPA È IN GUERRA
CONTRO UN NEMICO
IMMAGINARIO**

FRONTEX [EXIT]

L'EUROPA È IN GUERRA CONTRO UN NEMICO IMMAGINARIO

Da 20 anni, un approccio esclusivamente securitario ai limiti del militare orienta le politiche migratorie europee, ridotte al mero controllo delle frontiere: rilascio dei visti con il contagocce, costruzione di muri e di barriere di filo spinato, espulsioni forzate verso paesi "terzi", esternalizzazione delle politiche verso Paesi fragili o autoritari.

Eppure, l'Europa non è minacciata da un'invasione: secondo Eurostat il numero di cittadini non-europei rappresentava, nel 2014, quasi il 4% dei residenti nell'Unione Europea . Nel 2015, sono state circa un milione le persone che si sono presentate alle porte dell'UE (fonte: OIM), pari allo 0,2% della popolazione dell'Unione che ammonta a circa 510 milioni di abitanti. Inoltre, l'Europa non è la regione principalmente interessata da movimenti migratori: nel 2015 oltre il 90% dei 21,3 milioni di rifugiati nel mondo sono stati accolti dai "Paesi del Sud" del mondo (fonte: Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - UNHCR).

L'accesso al territorio europeo resta il parente povero degli impegni dell'UE, quando invece si tratta dell'elemento centrale per poter far valere il diritto di lasciare qualsiasi paese, per potersi ricongiungere alla propria famiglia, per ridurre la pericolosità dei percorsi e permettere alle persone di realizzare un progetto migratorio.

Il diritto internazionale sancisce il diritto alla mobilità, proclamando il diritto di ciascuno a lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornarci in un secondo momento.

Protegge anche tutte le persone migranti, indipendentemente dal loro status, dai trattamenti inumani e dalle violazioni dei loro diritti fondamentali, compresi i casi di rinvio in un Paese « terzo » secondo il principio di non-refoulement.

La politica migratoria dell'Unione Europea rispetta questi obblighi? È al passo con le attuali sfide delle migrazioni internazionali?

Vi proponiamo qui di seguito di sfatare alcuni miti, rispondendo "vero" o "falso" a 10 affermazioni.

WWW.FRONTEXIT.ORG

[FRONTEX], MA COS'È ?

Per impedire l'accesso ai suoi 42 000 km di coste, 9 000 km di frontiere terrestri e 300 aeroporti internazionali, l'Unione Europea ha creato nell'ottobre del 2004 « L'Agenzia Europea per la gestione della cooperazione alle frontiere esterne degli Stati Membri dell'Unione Europea », meglio nota come Frontex, con sede a Varsavia.

Integrata dal 2016 alla Guardia Costiera e di Frontiera Europea e disponendo di prerogative e risorse (economiche, umane, tecniche) ancora più ingenti, **Frontex è un attore chiave, vero e proprio braccio armato, della politica migratoria europea.**

Fin dalla sua creazione, Frontex non ha mai smesso di vedere aumentare le proprie risorse (19 milioni di euro nel 2006, 97 milioni nel 2014, 254 milioni nel 2016, pari a un aumento del 1336% in dieci anni). Dotata di personalità giuridica e di una grande autonomia, Frontex può firmare accordi bilaterali con Paesi non membri dell'UE, senza un controllo democratico da parte dei parlamenti nazionali o regionali.

Chi è responsabile in caso di violazioni dei diritti: l'Agenzia, lo Stato ospitante dell'operazione, o lo Stato di appartenenza dell'agente che ha commesso la violazione? Quali meccanismi effettivi sono messi in atto per garantire l'accesso ai propri diritti da parte delle persone migranti? Quale garanzia presenta l'Agenzia in termini di rispetto del principio di non-refoulement e in particolare durante le operazioni marittime?

Mezzi militari al servizio di un'Agenzia civile e quasi indipendente

L'opacità di Frontex, dei suoi mezzi, delle sue analisi, nonché la sua mancanza di responsabilità spingono spesso a compararla a un esercito dispiegato alle frontiere dell'Europa. Teoricamente si tratta di un'agenzia civile, ma i suoi legami con la cooperazione militare sono significativi. Provvista di un arsenale sempre più importante, Frontex riunisce regolarmente le imprese dell'industria militare per promuovere lo sviluppo di tecnologie di controllo (sensori, telecamere termiche, robotica, droni) alle frontiere europee che industrie come Finmeccanica, Thalès e EADS producono a scopi sia militari che civili. Dal 2013, Frontex amministra inoltre Eurosur, un sistema satellitare dispiegato alle frontiere esterne dello spazio Schengen.

[1] TUTTI HANNO IL DIRITTO DI MIGRARE...

...Ma questo diritto è ostacolato

Le restrizioni al diritto di lasciare qualsiasi Paese si moltiplicano, in particolare con la creazione di un “reato di emigrazione illegale” (in Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto) in contraddizione con il diritto internazionale. Altri Paesi (come il Senegal e il Niger) distorcono la loro legge nazionale contro la tratta degli esseri umani per perseguire i candidati all'emigrazione. L'Unione Europea incoraggia i Paesi con i quali coopera a instaurare uno stretto controllo delle proprie frontiere e finanzia l'introduzione operativa di strumenti di controllo, soprattutto nell'Africa occidentale.

[VERO]

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948) e il Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966) sanciscono il diritto di “lasciare qualsiasi

paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese”. Nella pratica, solo i cittadini dei Paesi “del Nord” e i cittadini agiati dei Paesi “del Sud” possono beneficiare di questo diritto. Lo spostamento delle persone provenienti dai Paesi “del Sud” è infatti sottoposto a condizioni drastiche che, di fatto, lo ostacolano.

Molti di coloro che si vedono rifiutare un visto rinunciano al loro viaggio, mentre altri scelgono vie d'ingresso irregolari sempre più pericolose. Una volta in Europa, in quanto persona in situazione irregolare, non potrà più spostarsi.

Nonostante il lancio, nel 2011, di un « Approccio globale alle migrazioni e alla mobilità », tutti i mezzi sono messi in atto dall'Unione Europea per bloccare le persone. Vengono così negoziati degli accordi di riammissione con i Paesi “terzi” perché essi riammettano entro i propri confini i loro cittadini espulsi dall'UE o tutti coloro che avrebbero anche solo transitato nel loro territorio. L'UE finanzia inoltre mezzi sofisticati di controllo delle frontiere e dispensa formazioni alle Guardie di Frontiera e alle Guardie Costiere non europee (Libia, Tunisia, Giordania).

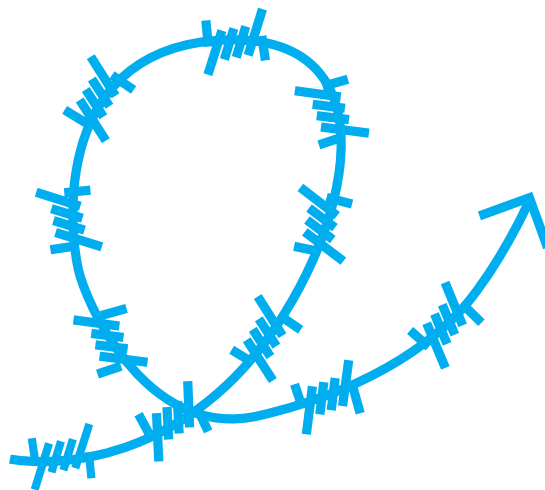
[2] I MOVIMENTI MIGRATORI VANNO DAI PAESI POVERI VERSO PAESI RICCHI

[FALSO]

La maggior parte delle persone che si sposta per ragioni economiche o in cerca di protezione lo fa all'interno del proprio

paese o in un paese vicino. Nel 2015, i migranti internazionali ammontavano a 244 milioni, pari al 3.3% della popolazione mondiale. Di questi, solo un terzo si è spostato da un paese in via di sviluppo a un paese sviluppato. Infatti, il 60% delle migrazioni ha luogo fra paesi con lo stesso livello di sviluppo.

(Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo – UNDP, 2014; Rapporto delle Nazioni Unite sulla migrazione, 2015).



[3] L'EUROPA ACCOGLIE GIÀ MOLTI RIFUGIATI!

[VERO]

L'Unione Europea ha registrato 1 204 300 nuove domande d'asilo nel 2016 (in particolare di persone provenienti dalla Siria, dall'Afghanistan, dall'Iraq, dal Kosovo, dalla Serbia e dall'Eritrea). Con 441 900 domande effettuate nel 2015, la Germania è il primo paese al mondo per ricezione di domande d'asilo, seguita da Stati Uniti, Svezia, Federazione Russa e Turchia. Attenzione: "registrare" le domande d'asilo non significa "proteggere" i rifugiati: nel 2015, solo una persona ogni sei si è vista garantire uno status di protezione.

[FALSO]

L'86% dei 65,3 milioni di rifugiati e sfollati interni si trova nei paesi in via di sviluppo. La maggior parte di essi vive vicino al paese da cui è fuggita. Nel 2015, è la Turchia che ha ricevuto il più elevato numero di rifugiati al mondo (2,5 milioni di registrati), seguita da Pakistan, Libano, Iran, Etiopia e Giordania. Solo il 6% dei rifugiati del mondo si trova in Europa (fonte: UNHCR – Eurostat, 2016).

Le difficoltà nel trovare un rifugio: l'ostacolo delle politiche comunitarie dei visti

In un contesto in cui i consolati in Siria chiudono i battenti, 12 Stati Membri dell'UE, fra cui l'Italia, la Francia, la Spagna e il Belgio, impongono visti di transito aeroportuale (VTA) per i Siriani che transitano nel proprio territorio per raggiungere un altro Stato. Il VTA è nato allo scopo di impedire ai

viaggiatori che transitano per un aeroporto europeo e senza visto di soggiorno – di breve o lungo periodo – di entrare nel territorio in modo distorto. Questi visti specifici sono raramente concessi rendendo l'arrivo via aereo di siriani praticamente impossibile. Questi ultimi non possono dunque richiedere protezione durante il transito in un aeroporto internazionale e questo rappresenta una violazione del diritto d'asilo.

[4] SE I PAESI DEL SUD FOSSERO SVILUPPATI, LE PERSONE NON EMIGREREBBERO

[FALSO]

Gli studi dimostrano che lo sviluppo genera, in primo luogo, dei movimenti migratori, poiché una parte della popolazione, quella più agiata, può decidere di emigrare. Il fatto di strumentalizzare l'aiuto allo sviluppo (APS) per "trattenere" le popolazioni deriva quindi da un'analisi errata. Lo sviluppo è fine a sé stesso e non deve essere legato alle politiche migratorie. Tuttavia, alcuni paesi e attori europei utilizzano l'APS per finanziare delle azioni volte a "combattere l'immigrazione", se non addirittura "l'emigrazione".

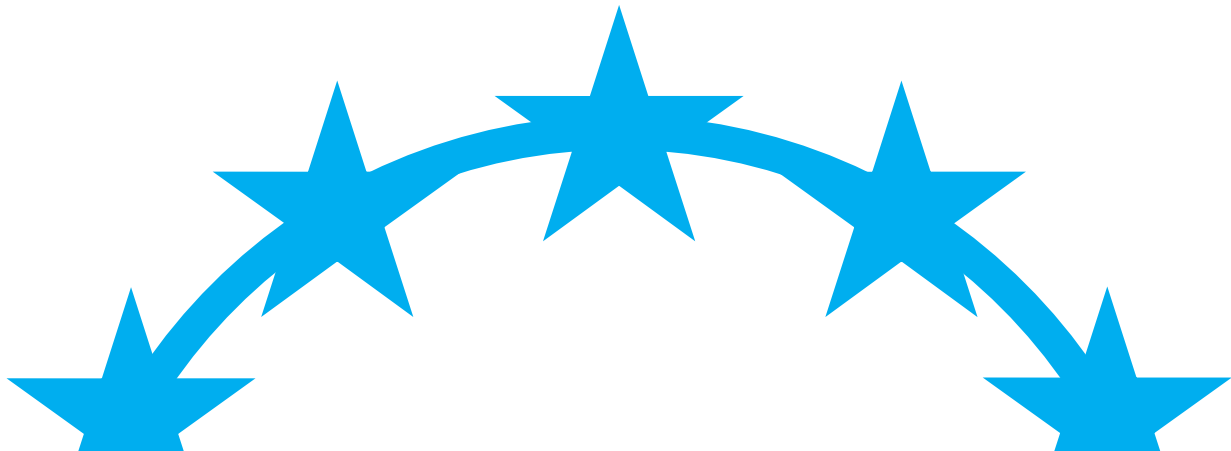
Dal 2001 l'UE subordina qualsiasi forma di cooperazione alla firma di un accordo di riammissione ed esercita a questo scopo, dal 2015, una pressione ancora più forte sugli Stati impegnati nella cooperazione. Nel 2016 più di 130 ONG hanno denunciato i travisamenti della politica di cooperazione fatti per attuare una politica migratoria repressiva.



[5] L'EUROPA CONTROLLA ESCLUSIVAMENTE LE PROPRIE FRONTIERE

Da 20 anni l'UE "esternalizza" le sue politiche migratorie per delegare la gestione dei movimenti migratori ai paesi "terzi" e delocalizza in particolare i controlli alle frontiere. Frontex partecipa a questa esternalizzazione: formazione delle guardie costiere e di frontiera straniere, cooperazione e scambio di informazioni con più di 43 paesi nel mondo sulle rotte migratorie, spiegamento di agenti al di fuori dell'Europa, amministrazione e organizzazione di "voli di ritorno" per le persone espulse.

[FALSO]



[6] FRONTEX È UN'AGENZIA DI SALVATAGGIO



Il nuovo mandato dell'agenzia integra il Regolamento Europeo del 2014 relativo alle operazioni marittime secondo il quale Frontex

deve soccorrere le persone in pericolo in mare. Questo non è che un promemoria degli obblighi che tutte le navi devono rispettare secondo il diritto internazionale del mare e non fa di Frontex un'agenzia di salvataggio. Il suo mandato fa riferimento esclusivamente al controllo delle frontiere e alla lotta all'attraversamento irregolare di quelle esterne. La priorità dell'UE non è quindi quella del salvataggio ma la lotta alla cosiddetta immigrazione clandestina.

In assenza di vie di accesso legali e sicure verso l'Europa, sono soprattutto quegli equipaggi civili – marina mercantile o navi noleggiate da ONG – (40% secondo Frontex) che malgrado i loro mezzi limitati soccorrono persone in difficoltà in mare, fatto che viene criticato dal direttore di Frontex che le accusa – erroneamente – di collusione con i trafficanti.

[FALSO]

[7] LE POLITICHE MIGRATORIE EUROPEE HANNO DELLE CONSEGUENZE FATALI

[VERO]

Le attuali politiche migratorie securitarie non impediscono alle persone di migrare: le spingono invece a percorrere delle vie sempre più perico-

lose. Il salvataggio e la protezione dei migranti appaiono più come degli obblighi che delle priorità d'azione. La costruzione di muri, lo sviluppo di mezzi militari per il controllo delle frontiere e il tentativo di bloccare i migranti prima ancora che questi abbiano lasciato il loro paese d'origine o di transito provoca ogni anno delle catastrofi umanitarie. Più di 3700 persone hanno perso la vita o sono scomparse nel tentativo di attraversare il Mediterraneo nel 2015 (HCR). Più di 5000 persone sono decedute nel 2016 facendo la stessa traversata (OIM). Queste persone fuggono maggiormente da zone di conflitto o da paesi in cui i diritti vengono violati (Eritrea, Siria, Libia) e malgrado tutto, l'obiettivo principale degli Stati europei è sempre quello di impedire a queste persone l'accesso ai territori comunitari.

[8] FRONTEX È UNA SEMPLICE AGENZIA DI COOPERAZIONE TECNICA



[FALSO]

Questa affermazione sembra negare l'autonomia dell'agenzia e giustificare la sua mancanza di trasparenza e responsabilità in caso di violazione dei diritti.

Se da un lato Frontex è dotato di personalità giuridica che gli permette di firmare direttamente degli accordi di cooperazione con le autorità dei paesi "terzi" e con altre organizzazioni, dall'altro il suo potere di iniziativa (controllo, espulsione) e d'influenza (analisi dei "rischi") è molto più importante rispetto a quello di un semplice prestatore di servizi. Malgrado i numerosi casi di violazioni (riconosciuti dall'agenzia stessa), Frontex continua ad agire impunemente sin dalla sua creazione. Nel 2011 e nel 2016 le poche modifiche inserite nel suo mandato destinate a tutelare maggiormente i diritti delle persone sono risultate insufficienti. Il meccanismo di denuncia, anch'esso integrato nel nuovo mandato, non è altro che fumo negli occhi: la procedura interna amministrativa è avviata a discrezione del direttore dell'agenzia senza essere mai messa in discussione.

[9] FRONTEX NON RISPEDISCE NESSUNO IN PAESI PERICOLOSI

[FALSO]

La Carta dei diritti fondamentali dell'UE, a cui Frontex fa riferimento, impedisce il rinvio di qualsiasi

persona che rischi seriamente di veder violati i propri diritti nel paese di rinvio. Questo principio è ribadito nel mandato dell'agenzia senza che venga precisato però il modo in cui debba essere garantito (avere accesso a un interprete, a un consigliere giuridico, aver diritto a un ricorso effettivo). Questa situazione crea problemi soprattutto durante

le operazioni in mare in cui i migranti non possono rivolgersi

a nessuno per ricevere consiglio. Tutto ciò è ancor più

preoccupante se si pensa che i piani delle operazioni di

Frontex, che ne precisano le modalità, non sono resi

pubblici. Eppure le operazioni di Frontex possono

mettere in serio pericolo queste persone: espulsioni

o rimpatri in paesi in cui le violazioni dei diritti

sono ampiamente documentate (Nigeria, Turchia),

sbarchi in un porto "sicuro", compresi quelli al di

fuori dell'UE e nessun meccanismo che garantisca

un trattamento dignitoso alle persone espulse che

arrivano in questi porti.



[10] I PARLAMENTI CONTROLLANO GLI ACCORDI FIRMATI DA FRONTEX

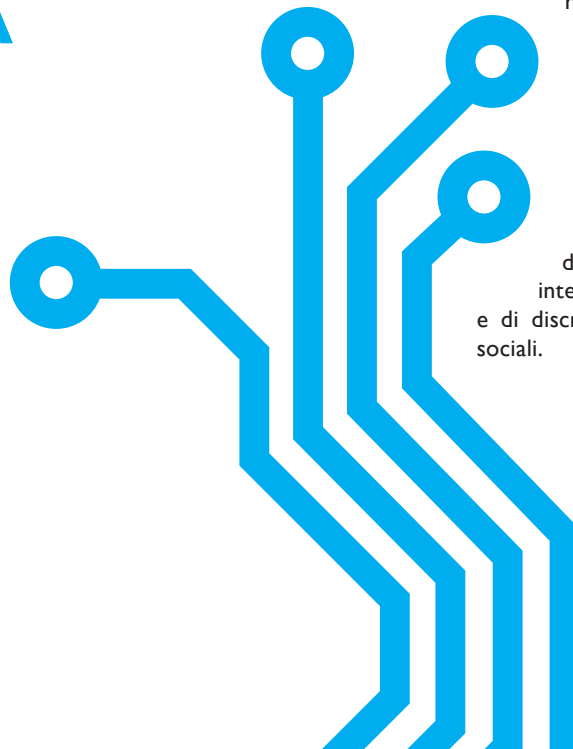
[FALSO]

L'agenzia può firmare degli "accordi di lavoro" con organizzazioni internazionali e Stati "terzi" (18 attualmente,

comprese la Turchia, la Bielorussia e la Nigeria). Gli accordi prevedono la partecipazione dello Stato impegnato nella cooperazione ad operazioni congiunte in qualità di osservatore – voli di ritorno, operazioni di sorveglianza alle frontiere -, la formazione di guardie di frontiera o ancora scambi d'informazioni sui movimenti migratori. Questi accordi

non vengono controllati dai parlamenti nazionali e regionali. In parallelo, Frontex crea delle reti di "analisi dei rischi" per raccogliere dati sulle rotte migratorie, informare altre agenzie – in particolare Europol – e organizzare delle operazioni di controllo alle frontiere.

La presentazione della migrazione come una minaccia, così come la mancanza di trasparenza sul funzionamento delle reti regionali di scambio di informazioni (Europa orientale, Balcani, Africa) intensificano i timori di potenziali violazioni dei diritti e di discriminazioni nei confronti di determinati gruppi sociali.



[CAMPAGNA FRONTEXTIT]

Frontexit é una campagna guidata da associazioni della sponda Nord e Sud del Mediterraneo su iniziativa del Migreurop network.

La campagna coordinata da Migreurop e EuroMed Rights ha come obiettivo quello di informare la società civile e le istituzioni politiche (nazionali e regionali) in Europa e Africa sulla situazione di opacità legale che circonda le attività di Frontex e la minaccia che questa agenzia rappresenta per i diritti fondamentali dei migranti. Si impegna a fare cio' attraverso una campagna a largo spettro fondata su sensibilizzazione e attività di lobby.

Attraverso azioni di investigazione, sensibilizzazione e lobby a livello politico, questa campagna cerca di ottenere:

- Trasparenza relativa ai mandati, le responsabilità e le azioni di Frontex;
- La sospensione di tutte quelle attività dell'agenzia identificate come violazioni dei diritti umani;
- La cancellazione della decisione che ha permesso la creazione di Frontex, se fosse provato che il mandato dell'agenzia é incompatibile con il rispetto dei diritti fondamentali.

migreurop



EuroMedDroits
Pour la défense des droits humains
dans la région euro-méditerranéenne
depuis 1997



A.R.A.C.E.M.



cière
coordination et initiatives
pour réfugiés et étrangers



GADEM
Groupe associatif
d'accompagnement
et de défense
des étrangers
et migrants

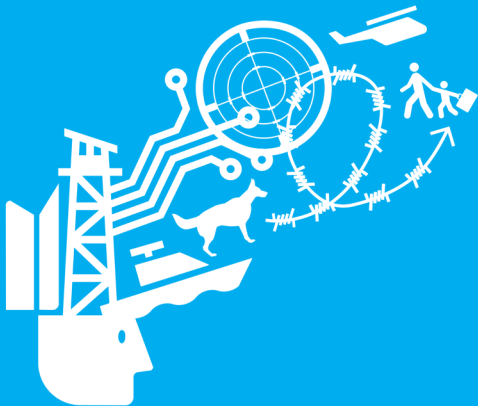
gisti, groupe
d'information
et de soutien
des immigrés



la Cimade
L'humanité passe par l'autre

LA LIGUE
DES DROITS
DE L'HOMME

PROGRESS
LAWYERS NETWORK
WWW.PROGRESSLAW.NET
ADVOCATEN | AVVOCATI | LAWYERS



PER ULTERIORI INFORMAZIONI SULLA CAMPAGNA E LE ATTIVITÀ PROMOSSE

WWW.FRONTEXIT.ORG